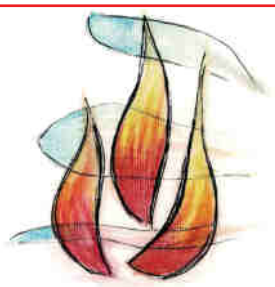
PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

17 Agosto 2025 - Anno VI N.38

CAMMINARE INSIEME

FUOCO SULLA TERRA

Domenica 17
XX Tempo Ordinario
In chiesa tenda del Magnificat
Prima festiva 19,00
8,30-10,00-19,00
San Nicolò
S.Messa ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 19
Lectio Divina
Luca 13,22-30
Sr Bianche ore 18,00
Patronato ore 19,15
Giovedì 21
S.Pio X°
Venerdì 22
Maria Regina
Sabato 23
Lodi Mattutine
Ore 9,00
Domenica 24
XXI Tempo Ordinario



Nel Vangelo di questa Domenica, Luca continua a trasmetterci l'insegnamento di Gesù ai discepoli, che lo stanno seguendo nel suo cammino verso Gerusalemme.
Con l'immagine del fuoco, Gesù ci trasmette in sintesi il senso della sua missione, egli è venuto ad illuminare l'umanità accendendo nel cuore degli uomini il fuoco dell'amore di Dio. Con l'intera sua vita, Gesù è venuto a narrarci la vita di Dio, rivelandoci il suo vero volto. Il Dio che Mosé ha incontrato nel fuoco del roveto ardente e Israele nel fuoco della Santa montagna dove ha ricevuto la legge.
Il fuoco illumina e riscalda, ma anche purifica i metalli dalle scorie e li plasma quando sono incandescenti. Questo fuoco Gesù è venuto ad accendere nella nostra umanità, immergendosi in essa sempre più profondamente, assumendone il limite, le fragilità e le contraddizioni. Nel battesimo al fiume Giordano egli era sceso nell'acqua dei peccatori, attirando su di noi il fuoco dello Spirito Santo e l'amore del Padre. Ora questo fuoco deve risplendere pienamente sulla croce, perciò Gesù ne parla come di un battesimo, che lo angoscia finché non sia compiuto.
È sulla croce, infatti, che Gesù farà risplendere in tutto il suo splendore, l'amore assoluto, gratuito e fedele di Dio per l'umanità. É sulla croce che noi conosciamo la misura dell'amore di Dio per noi. È sulla croce il luogo dove questo fuoco brillerà, così potentemente da oscurare il sole. La via che Gesù sta percorrendo per accendere questo fuoco, non è una via tranquilla e pacifica, è una lotta contro lo spirito del male, che egli incontra in tutti gli atteggiamenti umani che lo invitano a fermarsi, a tornare sui suoi passi, a scendere dalla croce. Di questa lotta il cristiano è reso partecipe. Per questo Gesù non ci lascia in pace, quando noi con la nostra vita contraddiciamo la croce. Il Vangelo non ci lascia in pace, quando lo rendiamo inefficace con scelte e comportamenti non evangelici.
Gesù ha dato la vita per noi, per strapparci dal male ed aprirci una via di liberazione e rigenerazione nell'amore. Una vita nuova è emersa dal suo battesimo, uscendo dal sepolcro. Una nuova vita c'è stata donata nel nostro Battesimo, una vita che prende forma da lui e si alimenta di lui. Noi, battezzanti da bambini, non abbiamo vissuto il cambiamento radicale che i primi cristiani vivevano scendendo nell'acqua del fonte battesimale. Un cambiamento che trasforma l'identità e i riferimenti fondamentali della nostra umanità, non più mutuata dal padre e dalla madre, ma dall'umanità di Cristo e della Chiesa. Il dramma che Gesù evoca con l'immagine delle divisioni, provocate da lui all'interno delle relazioni più solide, rimane attuale anche per noi oggi. Diventa un invito a considerare quanto Gesù e il suo Vangelo determinano il nostro modo di vivere in famiglia e nel mondo.
Quanto le relazioni umane tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra fratelli e sorelle, sono determinate dal nostro rapporto con lui.
Non per rimanere in pace e senza problemi siamo diventati cristiani, ma per seguire Gesù e il suo Vangelo, perciò dobbiamo conservare nel cuore una sana inquietudine, per il fuoco che ancora non arde come dovrebbe nella vita del mondo.
Così è vissuto Gesù, così dobbiamo imparare a vivere noi suoi discepoli, se gli siamo fedeli e non abbiamo paura del fuoco ardente del Vangelo.

Don Paolo

GIUBILEO DELLA SPERANZA

Un grazie sincero agli accompagnatori per il loro "prezioso servizio" durante il Giubileo dei Giovani e degli Adolescenti. Ad esprimerlo sono Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, e Don Riccardo Pincerato, Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, in una lettera inviata agli educatori, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli animatori che nei giorni scorsi e ad aprile hanno accompagnato i ragazzi a Roma. "Senza la disponibilità e passione educativa di tanti, le due proposte giubilari non avrebbero avuto lo stesso valore né la stessa profondità. Siete stati collaboratori della gioia dei giovani e degli adolescenti, partecipi di una Chiesa che cresce con loro e attraverso di loro", scrivono Mons. Baturi e Don Pincerato. "Avete scelto di esserci, sottolineano, con discrezione, fermezza e cura; avete saputo custodire il cammino spirituale dei ragazzi e li avete aiutati a sentirsi parte di qualcosa di più grande. Li avete chiamati per nome, li avete sfidati, li avete accompagnati a essere comunità e a scoprire il volto più bello della Chiesa: quello di madre. Li avete aiutati a leggere con gli occhi della fede ciò che stavano vivendo, sostenuti nella fatica, incoraggiati nella gioia, accompagnati nel silenzio della preghiera e nel rumore delle piazze festanti. E per tutto questo, oggi, vi siamo sinceramente grati". Nel ricordare che "l'esperienza del Giubileo è un terreno fertile su cui far germogliare nuove vocazioni, nuove domande, nuove speranze, insieme alla consapevolezza di una responsabilità: 'l'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace'", l'Arcivescovo e il responsabile del Servizio CEI invitano a "tornare con rinnovato slancio nelle nostre realtà, perché la luce del Vangelo possa continuare a brillare e la vita delle nuove generazioni possa dare gusto e speranza alla nostra società". "Grazie! Camminiamo insieme, è l'auspicio finale, nella speranza della meta e con la certezza che il Signore illumina i nostri passi".

S.PIO X°

Giuseppe Sarto nasce a Treviso il 1835. Patriarca di Venezia il 1893, il 3 agosto 1903 sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X. E' il pontefice che affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana.
Difese l'integrità della dottrina della fede, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro. Muore a Roma il 20 agosto 1914.

CATECHESI DEL PAPA

Nel Vangelo di Marco si racconta che «il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?"» (Mc 14,12). È una domanda pratica, ma anche carica di attesa. I discepoli intuiscono che sta per avvenire qualcosa di importante, ma non ne conoscono i dettagli. La risposta di Gesù sembra quasi un enigma: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua». I dettagli si fanno simbolici: un uomo che porta una brocca, una sala al piano superiore già pronta, un padrone di casa sconosciuto. È come se ogni cosa fosse stata predisposta in anticipo. In effetti è proprio così. In questo episodio, il Vangelo ci rivela che l'amore non è frutto del caso, ma di una scelta consapevole. Non si tratta di una semplice reazione, ma di una decisione che richiede preparazione. Gesù non affronta la sua passione per fatalità, ma per fedeltà a un cammino accolto e percorso con libertà e cura.
È questo che ci consola: sapere che il dono della sua vita nasce da un'intenzione profonda, non da un impulso improvviso. Quella "sala al piano superiore già pronta" ci dice che Dio ci precede sempre. Ancor prima che ci rendiamo conto di avere bisogno di accoglienza, il Signore ha già preparato per noi uno spazio dove riconoscerci e sentirci suoi amici. Questo luogo è, in fondo, il nostro cuore: una "stanza" che può sembrare vuota, ma che attende solo di essere riconosciuta, colmata e custodita. La Pasqua, che i discepoli devono preparare, è in realtà già pronta nel cuore di Gesù.
È Lui che ha pensato tutto, disposto tutto, deciso tutto. Tuttavia, chiede ai suoi amici di fare la loro parte. Questo ci insegna qualcosa di essenziale per la nostra vita spirituale: la grazia non elimina la nostra libertà, ma la risveglia. Il dono di Dio non annulla la nostra responsabilità, ma la rende feconda. Anche oggi, come allora, c'è una cena da preparare. Non si tratta solo della liturgia, ma della nostra disponibilità a entrare in un gesto che ci supera.
L'Eucaristia non si celebra soltanto sull'altare, ma anche nella quotidianità, dove è possibile vivere ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Prepararsi a celebrare questo rendimento di grazie non significa fare di più, ma lasciare spazio. Significa togliere ciò che ingombra, abbassare le pretese, smettere di coltivare aspettative irreali. Troppo spesso, infatti, confondiamo i preparativi con le illusioni. Le illusioni ci distraggono, i preparativi ci orientano. Le illusioni cercano un risultato, i preparativi rendono possibile un incontro. L'amore vero si dà prima ancora che venga ricambiato.
Non si fonda su ciò che riceve, ma su ciò che desidera offrire. È ciò che Gesù ha vissuto con i suoi: mentre loro ancora non capivano, mentre uno stava per tradirlo e un altro per rinnegarlo, Lui preparava per tutti una cena di comunione. Anche noi siamo invitati a "preparare la Pasqua" del Signore. Non solo quella liturgica: anche quella della nostra vita. Ogni gesto di disponibilità, ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente è un modo per preparare un luogo dove Dio può abitare.
Possiamo allora chiederci: quali spazi nella mia vita ho bisogno di riordinare perché siano pronti ad accogliere il Signore? Cosa significa per me oggi "preparare"? Forse rinunciare a una pretesa, smettere di aspettare che l'altro cambi, fare il primo passo. Forse ascoltare di più, agire di meno, o imparare a fidarmi di ciò che già è stato predisposto.
Se accogliamo l'invito a preparare il luogo della comunione con Dio e tra di noi, scopriamo di essere circondati da segni, incontri, parole che orientano verso quella sala, spaziosa e già pronta, in cui si celebra incessantemente il mistero di un amore infinito, che ci sostiene e che sempre ci precede. Che il Signore ci conceda di essere umili preparatori della sua presenza. E, in questa disponibilità quotidiana, cresca anche in noi quella fiducia serena che ci permette di affrontare ogni cosa con il cuore libero. Perché dove l'amore è stato preparato, la vita può davvero fiorire.

Papa Leone

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com